

# UNA STRANA VIGILIA DI NATALE

*Un racconto (quasi vero) di Antonio Lazzarini*

Da un'ora s'era fatto buio ed il silenzio nella strada era completo. L'aria fredda, la notte stellata e senza luna. Avevo lasciato dietro di me la seconda rampa degli sconnessi gradini che abbreviano il percorso di Via Marechiaro. Rasentando due villini in costruzione, evitai di guardarli, infastidito dalle opprimenti macchie buie d'uscii e balconi ancor privi d'infissi. Camminavo di buon passo per giungere presto a casa dove i miei dovevano già essere indaffarati nei preparativi della cena di Natale.

Però, quel lungo cammino a piedi, di notte, solo... Marechiaro nel 1951 era poco popolata. Dentro di me, da principio quasi impercettibile, ma poi via via sempre più avvertita, cresceva un'inquietudine malinconica e sospettosa. Davo rapide occhiate alle curve della strada deserta, alle siepi, agli alberi, al nero strapiombo della Gaiola che s'apriva alla mia destra, alla cupa altura che lo sovrastava. Se avessi avuto ancora qualche dubbio su quello che m'accadeva, sarebbe bastato a dissiparlo il gran sollievo che provai quando m'accorsi che stava per sopraggiungere un'auto. Era la vecchia 'Balilla' del principe Aliata. Riconobbi l'autista avvolto nel suo pastrano. Guidava spedito e mi fu impossibile fargli un cenno per chiedere di prendermi a bordo. Avvertii per un po' nell'aria cheta qualche lontano colpo di clacson; poi più nulla; e questo mi dispiaceva; e questo aumentava il mio malumore... Insomma, come un bambino sperduto, provavo una certa inquietudine, quasi una paura.

Io!...Io che avevo vissuto sulla mia pelle gli anni di guerra. Io, ormai laureando, avvertivo un senso di paura!

Ad ogni curva della strada incontravo luoghi resi di cattiva fama dalle leggende tramandate dai marinai e dalle contadine. Erano racconti che avevo udito narrare più volte, quand'ero ragazzo. Le anziane donne del luogo erano solite bisbigliare che nella chiesetta, solitaria e, a quei tempi sempre chiusa, di S. Maria del Faro, certe notti dell'anno si vedeva una delle finestre illuminarsi d'improvviso e s'udiva provenire dall'interno, la voce lamentevole del canonico Giambattista Mazza, trovato morto ai piedi dell'altare nel 1721...

Poco più oltre, alla Calata detta 'del Pontarello' agli inizi del '900 fu ucciso, a notte inoltrata, un giovane signore che tornava da una villa vicina, dopo un colloquio amoroso: e l'ombra del poveretto s'era mostrata più volte a qualche viandante attardato e solo...Più giù, presso i muretti sovrastanti la parete a picco sul mare, molti giuravano che, in certe notti, compariva una vecchia tutta vestita di nero. Essa apostrofava ogni viandante solitario chiamandolo col nome di battesimo ed il suono della sua voce metteva i brividi. Una notte, un coraggioso pescatore – di quelli che, a lume di lampara, catturano i polipi nei fondali di Pietrasalata – aveva voluto accostarsi alla vecchia per interrogarla. Fu raccolto il mattino dopo sulla scogliera, svenuto e con i capelli incanutiti. Ed ogni volta che l'interrogavano sull'episodio, si faceva il segno di croce, ma non c'era verso di cavargli una parola di bocca...

Strano! Questi racconti da bimbi ingenui e da donnicciuole superstiziose io li conoscevo da un pezzo e in quella notte non ci credevo, più che non ci avessi creduto prima. E dunque? Come spiegarli quella tensione che mi faceva temere le ombre

scure della strada, quell'ansietà che mi stimolava ad affrettare i passi? In certi momenti sembrava che il mio io si dividesse in due e che una metà, sana tranquilla e incredula, gettasse sull'altra metà, agitata e titubante, uno sguardo pieno di rimprovero e di sprezzo. Ma con tutto questo, il mio malessere non cessava; e nemmeno diminuiva!

Nel mentre i miei pensieri s'inseguivano e s'accavallavano nel modo che ho detto, avevo oltrepassato, uno dopo l'altro, parecchi dei luoghi dinanzi ai quali le mie paure agitavano effimeri fantasmi.

Adesso, però, s'avvicinava, dopo l'ampia curva della strada, il sito più temuto: la 'croce dell'impiso', posta dinanzi ai ruderi di un'antica fabbrica, di fronte alla chiesa di S. Maria del Faro. Domandate, domandate agli anziani di Marechiaro e dintorni, notizie della 'croce dell'impiso' e sentirete un groviglio di leggende una più cupa e agghiacciante dell'altra. Alla base di questa croce, dicono alcuni, attestando con giuramenti la verità, di notte si vede e si sente un frate che, col capo nascosto nel suo cappuccio, recita il rosario a bassa voce...

La strada proprio in quel punto diventava più buia, nereggiando per l'ombra di due vecchi alberi, avanzi d'un bosco antico. Camminavo preoccupato e sollecito, con la testa in avanti e gli occhi incerti. Il cuore mi batteva forte contro le costole...Quando fui a pochi passi dal pilastro della croce, fissai bene gli occhi, con la speranza di vedere libero e vuoto il gradino del piedistallo. Invece...il cuore mi balzò in gola. C'era davvero un frate! Ebbi per un momento l'idea di scappare, ma poi, non so per quale reazione, mi mossi, anzi mi slanciai verso la nera figura del religioso e stavo per emettere un grido, quando intesi il suo placido richiamo: - Buona sera, Antonio. – Sentire la voce e riconoscere la persona fu un tutt'uno: era Padre Tanzella, il primo dehoniano 'sbarcato' a Marechiaro.

- Buona sera, Padre. Che ci fa lei seduto qui a quest'ora? - gli chiesi con un pizzico di non sopita stizza per lo spavento provato. Padre Tanzella mi guardò di sotto in su con un risolino arguto: - Ho camminato tutto il giorno per imparare a conoscere ogni particolare di questi luoghi e riferire, come di dovere, al mio provinciale. Egli ha deciso d'istituire qua una nostra sede missionaria.-

Stemmo ancora un poco a parlottare. Poi, il dehoniano s'alzò lentamente.

- E dove va, adesso, Padre Tanzella?

- Dove vuole che vada se non a casa del principe Aliata il quale, cortesemente, ospita me ed alcuni confratelli appena giunti da Roma?

- A quest'ora? Ma non giungerà a tempo per la cena...

- Basta che arrivi in tempo per celebrare la messa di Mezzanotte!

- Rispose con una vocina in cui s'avvertiva una residua intonazione di celia.

Lo salutai porgendo gli auguri e proseguii la mia strada. Con il cuore finalmente alleggerito, vedendo di nuovo tutto bello attorno a me, ridendo delle mie paure, entrai euforico in casa lasciandomi avvolgere, con ritrovata serenità, dall'eterna magia della notte di Natale.